

Goodbye General Motors

Vent'anni fa Michael Moore denunciò le conseguenze della crisi automobilistica sulla vita della sua città. Oggi presenta a Barack Obama la ricetta per salvare Gm

MICHAEL MOORE, THE DAILY BEAST, STATI UNITI

È IL 1 GIUGNO, LA MATTINA DEL giorno della fine. Tra poche ore il presidente degli Stati Uniti darà l'annuncio ufficiale: la General Motors è stata fatta fuori.

Sono a Flint, in Michigan, dove è nata la Gm, circondato da amici e parenti in ansia per il loro futuro e per quello della città. Il quaranta per cento delle case e delle attività commerciali è stato abbandonato. Immaginate di vivere in una città con quasi tutte le case vuote. Quale sarebbe il vostro stato d'animo?

C'è una triste ironia in questa vicenda: l'azienda che ha inventato "l'obsolescenza programmata" - auto che cadono a pezzi dopo qualche anno costringendo i clienti a comprarne di nuove - è diventata a sua volta obsoleta. Si è rifiutata di costruire le auto che la gente voleva: sicure, facili da guidare e con consumi ridotti. E che non cadessero a pezzi nel giro di due anni.

La General Motors ha combattuto con tutte le sue forze contro la tutela dell'ambiente e la sicurezza. I dirigenti hanno ignorato con grande arroganza le vetture giapponesi e tedesche, che sarebbero diventate lo standard di riferimento per gli automobilisti. E sono stati inflessibili nel punire gli operai sindacalizzati, licenziando migliaia di lavoratori con una semplice giustificazione: migliorare provvisoriamente i conti dell'azienda. A partire dagli anni ottanta, quando registrava profitti record, Gm ha esternalizzato in Messico e in altri paesi un numero elevatissimo di posti di lavoro, distruggendo la vita di migliaia di onesti lavoratori statunitensi. Una strategia idiota: se tante famiglie della classe media s'impovertivano, chi avrebbe comprato le auto? Questa politica sarà ricordata nella storia come un errore paragonabile alla costruzione della linea Maginot o all'avvelenamento accidentale degli acquedotti romani con il piombo.

Eccoci dunque al capezzale della General Motors. Il cadavere è ancora caldo e io mi sento (lo dico?) pieno di gioia. Non la gioia della vendetta contro un'azienda che ha rovinato la mia città e ha portato povertà, divorzi, alcolismo, senz'altro, malattie e tossicodipendenza tra le persone con cui sono cresciuto. E naturalmente sapere che altri 21mila lavoratori della Gm perderanno il posto non mi riempie certo di gioia.

Ma il bello è che oggi io, insieme a tutti i cittadini degli Stati Uniti, possiedo una casa automobilistica! Lo so, lo so: chi la voleva una casa automobilistica? Chi di noi regalerebbe alla General Motors 50 miliardi di dollari di tasse per salvarla?

Per favore

Cerchiamo di essere chiari: l'unico modo di salvare la Gm è ucciderla. Salvare le nostre preziose infrastrutture industriali, però, è un altro discorso e dovrebbe essere una priorità assoluta. Se lasciamo che i nostri impianti di produzione siano chiusi e smembrati, ci penti-



DETROIT, STATI UNITI. Il Michigan Theatre trasformato in un parcheggio è diventato il simbolo dell'abbandono della città

remo amaramente. Presto ci renderemo conto che quegli stabilimenti avrebbero potuto produrre i sistemi di energia alternativa di cui abbiamo un disperato bisogno. Quando poi ci renderemo conto che il modo migliore di spostarci è su metropolitane leggere, treni veloci e bus più ecologici, come li costruiremo se avremo lasciato scomparire le nostre strutture industriali e la nostra manodopera qualificata?

Così, mentre la Gm viene "riorganiz-

Da sapere

- Il 1 giugno General Motors ha presentato alla corte del distretto sud di New York una richiesta per beneficiare del Chapter 11, la procedura fallimentare del codice statunitense che concede alle imprese in crisi la possibilità di riorganizzare le proprie attività e il proprio stato patrimoniale proteggendole dai creditori.
- Il governo statunitense, che aveva già versato 20

miliardi di dollari di aiuti pubblici, fornirà a General Motors altri 30,1 miliardi, diventando il maggiore azionista con una quota del 60 per cento.

- General Motors sopprimerà il marchio Pontiac e cederà i marchi Saturn e Hummer. In Europa perderà il controllo di Opel e cederà il marchio Saab. Conserverà i marchi Chevrolet, Buick, Cadillac e Gmc.

- Entro il 2012 saranno chiusi undici stabilimenti di General Motors negli Stati Uniti. Gli operai di altre tre fabbriche saranno messi in cassa integrazione.

- General Motors taglierà 21mila posti di lavoro sindacalizzati negli Stati Uniti, su un totale di 54mila.

- Entro il 2010 saranno chiuse 2.600 concessionarie su un totale di 6.200.



zata” dal governo federale e dai tribunali fallimentari, ecco il piano che chiedo di mettere in atto al presidente Obama per il bene dei lavoratori della General Motors, delle loro famiglie e della nazione. Vent'anni fa, quando ho girato *Roger & me*, ho cercato di lanciare l'allarme su quello che sarebbe successo alla General Motors. Se quelli che comandavano mi avessero ascoltato, forse oggi non saremmo in questa situazione. Perciò chiedo che questi suggerimenti siano presi in onesta e sincera considerazione.

1. Proprio come Roosevelt dopo l'attacco di Pearl Harbor, il presidente deve dire al paese che siamo in guerra e dobbiamo subito convertire i nostri impianti automobilistici in modo che producano veicoli per il trasporto collettivo e mezzi a energia alternativa. Nel 1942 la Gm fermò la produzione di auto e usò le catene di montaggio di Flint per costruire aerei, carri armati e mitragliatrici. La riconversione fu immediata. Tutti si misero al lavoro. Il fascismo fu sconfitto.

Oggi siamo in una guerra diversa: dobbiamo difendere l'ecosistema dall'attacco dei manager delle nostre aziende. Questo conflitto ha due fronti. Uno ha il suo quartier generale a Detroit: dalle fabbriche di Gm, Ford e Chrysler escono armi di distruzione di massa potentissime, responsabili del riscaldamento globale e dello scioglimento delle calotte polari. Quelle cose che chiamiamo "auto" forse sono divertenti da guidare, ma sono come un milione di pu-

gnalate nel cuore di madre natura. Continuare a produrle porterebbe soltanto alla rovina della nostra specie e del pianeta.

L'altro fronte è guidato dalle compagnie petrolifere. Gli stessi manager che hanno amministrato spericolatamente le limitate riserve di petrolio della Terra sono decisi a spennarci il più possibile. Stanno succhiando le risorse fino all'osso, e non vogliono dire in pubblico la verità: che il petrolio rimasto sul pianeta basterà ancora per pochi decenni. Ci avviciniamo alla sua fine. Prepariamoci a vedere gente disperata disposta a uccidere e farsi uccidere solo per mettere le mani su una tanica di benzina.

Ora che Obama ha preso il controllo della Gm, dovrebbe convertire immediatamente gli impianti per realizzare cose nuove e più utili.

2. Non buttiamo via altri 30 miliardi di dollari per aiutare la Gm a produrre auto. Usiamo invece quei soldi per salvare i posti di lavoro attuali e quelli che sono stati tagliati in passato, e costruire i mezzi di trasporto del ventunesimo secolo.

3. Impegniamoci a costruire linee di treni veloci su tutto il territorio americano entro cinque anni. Il Giappone ha costruito la sua prima linea veloce 45 anni fa. Oggi ne ha decine. Velocità media: 260 chilometri all'ora. Ritardo medio: meno di 30 secondi. I giapponesi

È il momento di dire addio al motore a combustione interna. Per molto tempo ci è sembrato utile. Ma ora è finita

usano questi treni da quasi mezzo secolo e noi non ne abbiamo neanche uno! Esiste una tecnologia in grado di portarci in treno da Los Angeles a New York in 17 ore, e noi non la usiamo: è un comportamento criminale. Assumiamo i disoccupati per costruire linee ad alta velocità in tutto il paese.

4. Avviamo un programma per introdurre la metropolitana leggera in tutte le città medie e grandi. Costruiamo i treni negli stabilimenti della Gm e assumiamo manodopera locale per installare e gestire i sistemi.

5. Per quelli che vivono nelle aree rurali dove non arrivano le ferrovie, facciamo produrre agli impianti della Gm bus ad alta efficienza energetica.

6. Nel frattempo, facciamo costruire auto ibride o elettriche (e batterie). Ci

vorrà qualche anno perché la gente si abitui ai nuovi mezzi di trasporto, per cui se dobbiamo avere delle automobili, che siano almeno più decenti. Possiamo cominciare a costruirle dal mese prossimo.

7. Attrezziamo una parte delle fabbriche inutilizzate della Gm in modo che producano turbine, pannelli solari e altri dispositivi per la produzione di energia alternativa. Abbiamo bisogno di milioni di pannelli solari subito. E c'è una manodopera qualificata pronta per costruirli.

8. Diamo incentivi fiscali a chi viaggia in auto ibrida, bus o treno. E prestiamo soldi a chi converte la sua abitazione all'energia pulita.

9. Per contribuire a tutte queste spese, imponiamo una tassa di mezzo dollaro su ogni litro di benzina (la benzina negli Stati Uniti costa 60 centesimi al litro). Le persone saranno invogliate a cambiare auto o a usare le nuove ferrovie.

Questo è un inizio. Per favore, per favore, per favore non salvate la General Motors facendola diventare una versione ridotta di se stessa che continua a produrre Chevrolet e Cadillac. Non è una soluzione a lungo termine.

Esattamente cento anni fa i fondatori della General Motors convinsero il mondo ad abbandonare cavalli, selle e frustini per un nuovo mezzo di trasporto. Ora

è il momento di dire addio al motore a combustione interna. Per molto tempo ci è sembrato utile. Ci è piaciuto mangiare in macchina al MacDrive. Abbiamo pomciato sui sedili davanti e di dietro. Abbiamo visto i film su grandi schermi all'aperto, siamo andati ai gran premi e abbiamo visto il mare per la prima volta dal finestrino su un'autostrada. Ma ora è finita. Siamo entrati in un nuovo millennio. Il presidente degli Stati Uniti e il sindacato dell'auto devono approfittare dell'occasione per spremere questo limone triste e amaro e ricavarne una succosa limonata. ■ *gac*

Michael Moore è un regista statunitense. Nel 2004 ha vinto la Palma d'oro con il documentario Fahrenheit 9/11. Il suo sito è michaelmoore.com.